



AUTORITRATTO

Davide Enia firma e interpreta un'opera che affronta e disarticola l'impatto di Cosa Nostra sulla coscienza individuale e collettiva. Lo spettacolo prende le mosse da una data precisa: il 19 luglio 1992, giorno della strage di via D'Amelio, in cui persero la vita il giudice Paolo Borsellino e cinque agenti della scorta. A oltre trent'anni da quel trauma, Enia costruisce un racconto che intreccia autobiografia e riflessione pubblica, scavando nella memoria personale e nella rimozione condivisa.

Autoritratto, con musiche composte ed eseguite dal vivo da Giulio Barocchieri, si ascolta come una tragedia civile. È un memoriale, un processo di analisi, un'indagine sul linguaggio e sui suoi silenzi. In Sicilia, sostiene Enia, la mafia è stata a lungo minimizzata, rimossa, mitizzata. E proprio la rimozione - e la nevrosi che ne consegue - diventa il motore drammaturgico del testo. Attraverso il cunto, il dialetto, la parola fisica e sonora, Enia affronta l'orrore non solo storico ma intimo del legame con la mafia. Lo spettacolo poi prenderà in esame un caso particolare, un vero e proprio spartiacque nella coscienza collettiva: il rapimento e l'omicidio di Giuseppe di Matteo. Un evento che, per l'autore e interprete, rappresenta la verticalità del male, la sua irrepresentabilità, il punto in cui ogni linguaggio si fa insufficiente.

Il racconto si muove tra confessione e rito, tra testimonianza e interrogazione.

L'autoritratto evocato nel titolo è quello di una comunità costretta a riconoscere nel volto della mafia anche qualcosa di sé: un'educazione familiare autoritaria, un'adesione inconscia a pratiche e codici di potere, un'omertà strutturale. La parola taciuta è la soglia da cui partire per affrontare, finalmente, ciò che è stato rimosso.

Autoritratto è un atto teatrale di responsabilità e di memoria, che interroga la lingua, il corpo e la scena per aprire una riflessione sul presente e sulle sue cicatrici più profonde.

DI E CON DAVIDE ENIA
SCENE/LUCI PAOLO CASATI
MUSICHE COMPOSTE ED ESEGUITE
DA GIULIO BAROCCHIERI
SUONO FRANCESCO VITALITI
SI RINGRAZIA ANTONIO MARRAS
PER GLI ABITI DI SCENA

CSS TEATRO STABILE DI INNOVAZIONE DEL FVG
PICCOLO TEATRO DI MILANO - TEATRO D'EUROPA
ACCADEMIA PERDUTA ROMAGNA TEATRI
SPOLETO FESTIVAL DEI DUE MONDI